

Il perdono alla donna peccatrice (Lc 7,36-50) Ritiro spirituale 24 gennaio 2016

Leggere Lc 7,36-50

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; ³⁸e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. ³⁹A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". ⁴⁰Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di' pure". ⁴¹"Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". ⁴³Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". ⁴⁸Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". ⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

Commento

7,36. Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Con questo versetto veniamo subito inseriti in un contesto di simposio, molto adatto alla discussione e al confronto su questioni particolari.

37. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato;

Le parole «ed ecco» introducono in modo suggestivo l'entrata in scena di un terzo personaggio: una peccatrice ben conosciuta, Luca non precisa di quale tipo di peccatrice si tratti, per cui possiamo applicarlo ad ogni peccatore. In questo versetto si precisa che la donna portava con sé un vasetto di profumo. Per questo qualche autore la chiama: la donna del profumo. Questo particolare dà senso al comportamento successivo della peccatrice e del suo pianto: un atto di amore e di gratitudine traboccante.

38 e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

Il comportamento di questa donna potrebbe rivelare due diversi sentimenti. O si tratta del riconoscimento del proprio peccato, unito a una richiesta di perdono, oppure potrebbe trattarsi della riconoscenza davanti a un perdono già ottenuto, magari in un incontro precedente con Gesù. In questo caso i gesti esprimerebbero la gioia, un amore senza limiti nei Suoi confronti. Il modo in cui ella esprime tali sentimenti però è sconcertante: il solo fatto di sciogliere i capelli dinanzi a uomini sarebbe stata un'indecenza tale da meritare l'atto di divorzio, secondo alcuni testi rabbinici. Altrettanto sconcertante è il fatto che Gesù la lasci fare. Egli tranquillamente accetta questi gesti, dinanzi a un pubblico impacciato e scandalizzato. Il contatto con quella donna, soprattutto se prostituta, lo rende impuro come il toccare un maiale o un cadavere. Per Gesù significa invece accoglienza, comunione con lei.

39 A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice".

Il fariseo si comporta come un giudice; prima giudica la donna e poi giudica Gesù: non scappa nessuno dal giudizio del fariseo. Con questo giudizio si manifesta il peccato del fariseo: il giudizio è un peccato che ci allontana dalla misericordia di Dio, perché nei confronti di quella donna Dio pronuncia un giudizio di misericordia e di perdono.

40. Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di' pure".

Gesù chiama il fariseo per nome, dimostra di conoscere anche i suoi pensieri e di sapere bene di che tipo di donna fosse quella che lo aveva toccato. Inoltre dimostra a Simone di essersi lasciato toccare con piena cognizione di causa.

41. "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". 43. Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

Questa breve parabola non risponde al dubbio avanzato dal fariseo, che riguardava la purità, ma dà una certa interpretazione al comportamento della donna, giudicandolo come effetto del perdono ricevuto. Per contrasto, il fariseo apparirà sotto una cattiva luce.

Gesù parte, nella domanda, mettendosi dal punto di vista del fariseo e poi costringe il fariseo a ragionare in modo diverso, infatti alla fine gli dice: «Chi dunque di loro lo amerà di più?». Il fariseo risponde: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene» (Lc 7, 43). «Hai giudicato bene», vuole dire: attento, dentro a questa parabola ci sei anche tu; dentro a questa parabola ci sta questa donna peccatrice che aveva

un debito grande, immenso davanti a Dio, e ci sei anche tu che avevi un debito piccolo; ma, nella parabola, quello che aveva il debito grosso, alla fine è colui che ama di più, e quello che aveva il debito piccolo è chi ama di meno. Cerca di capire che questa parabola riguarda proprio te e riguarda tutti quelli che pensano di avere nei confronti di Dio un debito piccolo. Infatti, la situazione dei due debitori rivela la situazione di ogni uomo dinanzi a Dio: egli è sempre in debito.

44. E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

45. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. 46. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi.

Gesù porta la sua attenzione alla donna e invita il fariseo a fare altrettanto. E' lei, il suo amore abbondante, al centro dell'insegnamento. Gesù paragona il grande amore della donna con il poco amore del fariseo. Simone non ha procurato acqua per lavare i piedi, non ha dato il bacio di benvenuto, non ha unto la testa di Gesù con il profumo: queste mancanze sono costruite a partire dal comportamento della donna. Non è che il fariseo abbia peccato contro i doveri dell'ospitalità, ma gli manca quel «di più» che la donna ha in abbondanza, e che è il segno della conversione, dell'accoglienza dell'annuncio di Gesù: l'amore. Questi tre versetti interpretano la parabola dei due debitori.

47. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco".

Il senso della risposta di Gesù è chiaro: ama molto colui al quale è molto perdonato; ama poco colui al quale è perdonato poco. Questa risposta supporrebbe che la donna abbia già fatto l'esperienza del perdono di Dio in precedenza. Tuttavia si può dare a questo gesto della donna anche un senso aggiuntivo a fine esortativo: il perdono ottenuto, se vuole essere operante deve essere nutrito da una vita vissuta nell'amore.

Possiamo anche dire che Gesù invita Simone ad uscire dal suo mondo chiuso, fatto di separazioni e proibizioni, affinché possa godere della logica dell'amore, che in definitiva è la logica del perdono. Gesù non accusa direttamente Simone, però di fatto lo include nella medesima categoria di peccatori a cui appartiene la donna. Simone non lo sa, ma anch'egli è peccatore, anch'egli è debitore. Simone si ritiene puro, perfetto, santo; insomma, si considera una persona di condotta irreprensibile. In realtà anch'egli ha bisogno di un creditore generoso che gli condoni i debiti che ignora. Simone non ha coscienza di peccato e Gesù lo scuote, lo scrolla, per farlo delicatamente svegliare, affinché si lasci toccare apertamente dall'amore di Dio, senza nascondersi dietro false sicurezze della legge.

Questo discorso vale anche per ciascuno di noi. Chi si può sentire senza peccato davanti a Dio? Chi può crederci senza macchia e libero da ogni colpa? Chi non deve saldare qualche debito?

A questo punto Simone scompare dalla scena, ma il racconto continua.

48. Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". E' questa la prima parola di Gesù alla donna. Queste parole Gesù le aveva pronunciate nella guarigione del paralitico (Lc 5, 20). La decisa affermazione di Gesù sorprende i commensali (in Lc 5, 21 ad essere sorpresi sono gli scribi e i farisei). Ma come prima Simone, neppure essi si azzardano a esprimere forte il loro scandalo. Lo tengono per sé.

49: Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Come nel versetto 39, la riflessione dei presenti non viene detta ad alta voce. A Gesù si fa un'altra critica: chi è costui che perdona anche i peccati degli altri? L'evangelista non qualifica la reazione dei commensali: stupore o ostilità? La loro domanda, in realtà, aspetta la risposta del lettore.

50. Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!" Questa seconda parola, rivolta alla donna, è un'aggiunta redazionale destinata a far capire che il vero fondamento del perdono è la fede e non le opere.

Alcune domande per la riflessione personale e il confronto

- 1. Qual è il mio pensiero nei confronti dei miei peccati? Mi sento un peccatore o un giusto?**
- 2. Qual è il mio atteggiamento nei confronti di coloro che sono peccatori, magari nei miei confronti?**
- 3. Quali sentimenti suscita in me il racconto della donna peccatrice?**

Raccogliamoci in silenzio pregando e rispondendo al Signore con le sue stesse parole (dal Sal 32 [31])

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,

mi circondi di canti di liberazione. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!